

ANALISI STORICA

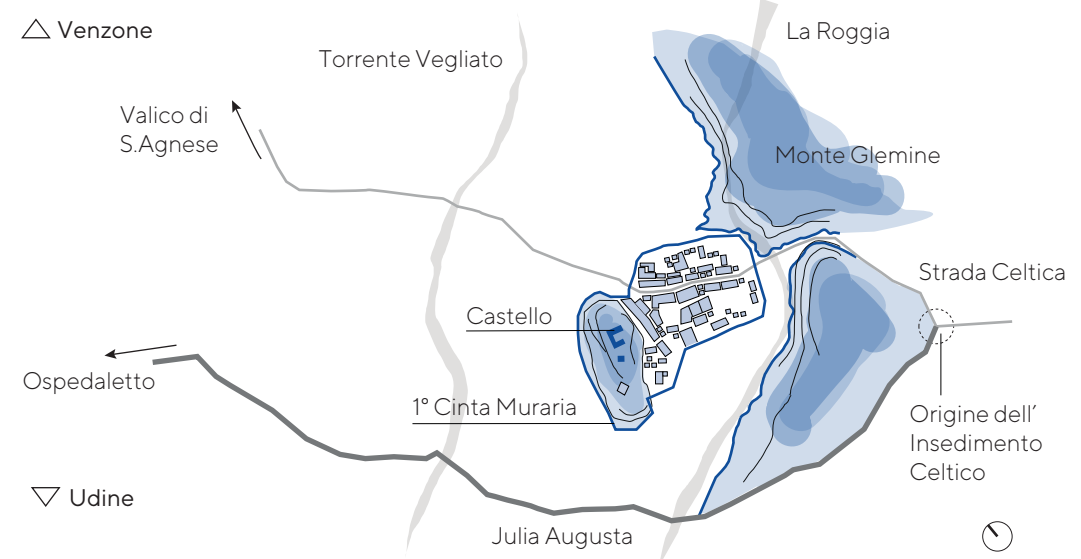
Evoluzione del tessuto urbano

500 a.c. Periodo Celtico – Romano

Nascita della cittadina grazie all'insediamento di un popolo Celtico, venne scelta poichè luogo di transizione di molti popoli e per la posizione geograficamente strategica all'inizio della pianura della valle del Tagliamento. Il 186 a.c. rappresentò l'inizio della colonizzazione romana del Friuli, per la necessità di un efficace controllo del territorio oltre che diffusione della romanità, venne migliorata l'antica viabilità, sotto l'Impero di Augusto il tracciato che portava verso Venzone venne deviato per Ospedaletto, dando vita alla nuova Julia Augusta, strada che per secoli fu la principale per il Nordico,inoltre i romani fortificarono anche il colle del Castello dando così luogo al "castrum".

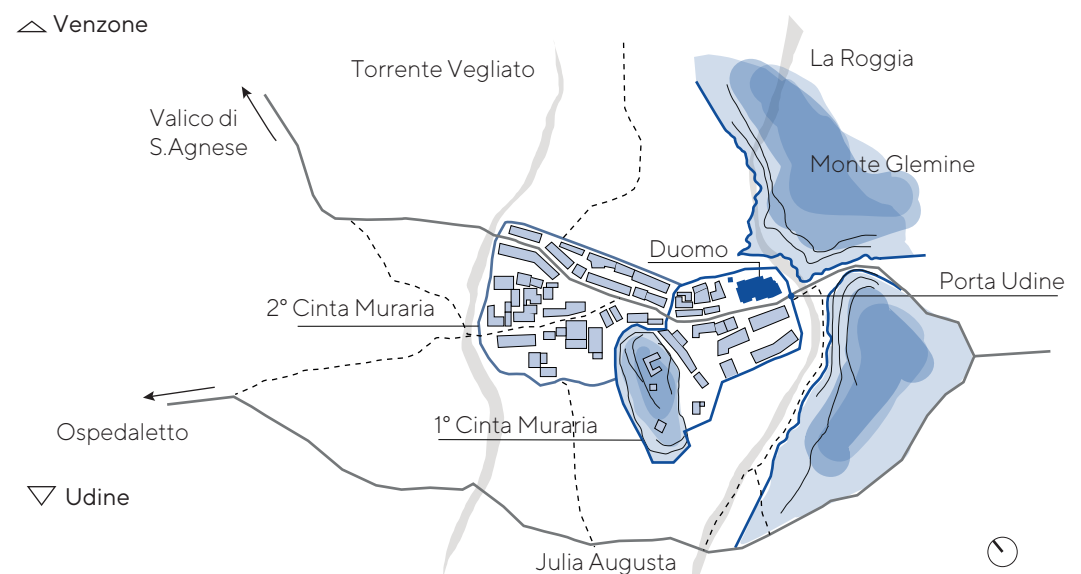
568 -776 d.c. Periodo Longobardo

I longobardi invasero l'Italia provenendo dall'Ungheria ed esseroo Gemona ad arimania, cioè a comunità formata da uomini atti al lavoro e alla difesa che dipendevano direttamente dal re. Il castello di Gemona venne successivamente trasformato in un mastio fortificato sede dei soldati impegnati alla difesa della cittadina poiché considerata luogo strategico per il passaggio delle merci. L'esistenza di Gemona viene inoltre menzionata da Paolo Diacono nella sua "Historia Langobardorum", il quale riporta che nel 611 era considerato un castello inespugnabile.



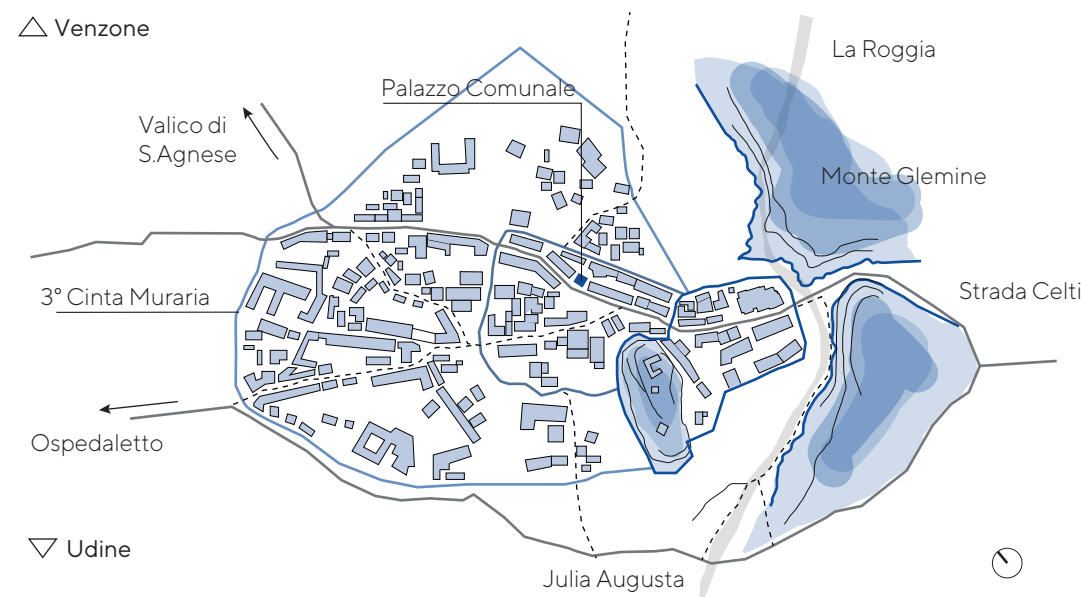
1000 -1369 Periodo Patriarcale

Sotto il principato ecclesiastico del Patriarca di Aquileia, feudatario del Sacro Romano Impero Germanico, Gemona prosperò con l'espansione delle attività commerciali, artigianali e finanziarie diventando anche una delle prime cittadine ad avere un proprio statuto. Il Niederlech rappresentò infatti la fonte principale di benessere, che riservava a Gemona il ruolo di snodo dei commerci internazionali con l'obbligo della sosta per una notte delle merci in transito e del cambio dei carriaggi. Anche sul piano urbano, grazie alla favorevole situazione vennero edificate la seconda cinta muraria di difesa e venne completata l'edificazione del Duomo.



1420- 1797 Periodo Veneziano

All'inizio del 400 si ebbe il passaggio dal dominio imperiale alla repubblica veneziana da parte di tutto il Friuli nei confronti del nascente "stato di terra" veneziano, guidato dal doge Tommaso Mocenigo. Il dominio veneziano garantì 400 anni di prosperità interrotta solamente per le vicende dovute alla Lega di Cambrai, grazie alla scelta di lasciare ampie autonomie locali. La Patria del Friuli, con sede a Udine e un Parlamento, era quasi una contea indipendente un protettorato che faceva riferimento a Venezia per le esigenze militari e politiche. La grande via di transito da e per il Nord Europa però a causa del nuovo assetto politico perse d'importanza e di conseguenza Gemona non risultò più avere il privilegio di città di transito. Nonostante questo cambiamento continuò la sua espansione, potenziando la propria attività artigianale e commerciale inoltre ci fu la costruzione della terza cinta muraria. Nel 500 venne effettuata a causa del terremoto, una ricostruzione totale della cittadina che portò a sostituire le case medievali in Rinascimentali e successivamente Barocche.



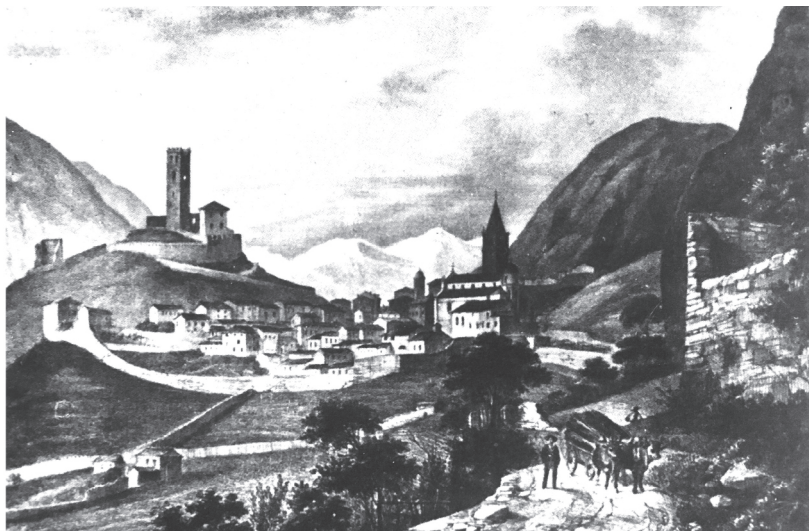
1800- 1976 Periodo Napoleonico

Dopo una successione di invasioni da parte degli Austriaci e dei Russi arrivò la conquista di Napoleone che portò definitivamente all'abolizione del Parlamento della Patria del Friuli. Nuovi assetti politici s'imposero, le mura medievali vennero distrutte dalle città e anche Gemona subì le vicende dello Stato Veneto con l'assetto delineato dal Trattato di Campoformio. Si diede il via ad una successione continua di domini: Francesi, Austriaci e poi dei Savoia, tutti con una visione di potere fortemente concentrato. Nell'800 venne introdotta la ferrovia, nuovo mezzo di trasporto che cambiò tutta l'impostazione della viabilità e portò di conseguenza ulteriormente Gemona ad essere una cittadina di coronamento. Solamente dopo la Seconda Guerra mondiale si ebbe un miglioramento dello stato italiano grazie al boom industriale e anche Gemona ebbe una ripresa. Nel 1976 si ebbe il secondo terremoto significativo che rase al suolo la città e la costrinse ad un'ulteriore ricostruzione.

Pressinotto L., Nimis Giovanni Pietro, Gemona un recupero di storia una prospettiva del futuro, Udine, 1980
AA. VV., Gemona ed il suo Mandamento, Banca popolare cooperativa di Gemona, Bologna, 1979
Costantini E., Glemone, Società Filologica Friulana, Udine, 2001

Regesto Storico del Duomo

1 Veduta di Gemona Fonte: Costantini Enos, Glemone



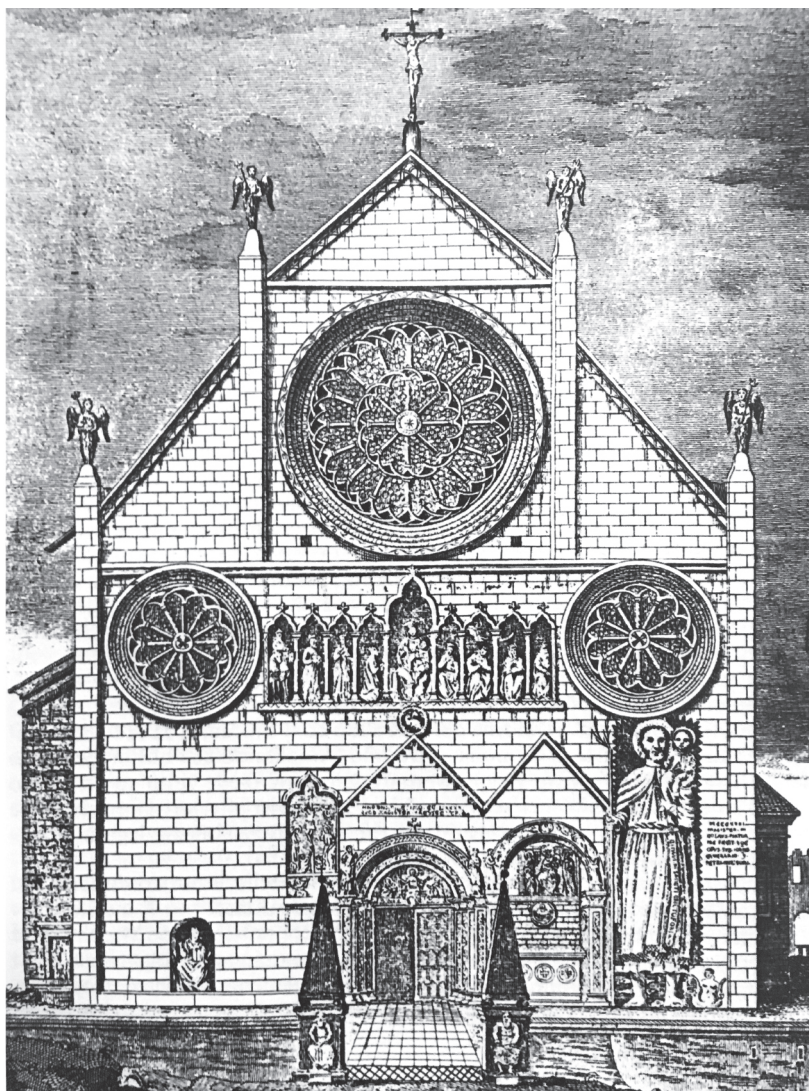
2 San Cristoforo Fonte: Marchetti Giuseppe, Il mito di Maestro Griglio



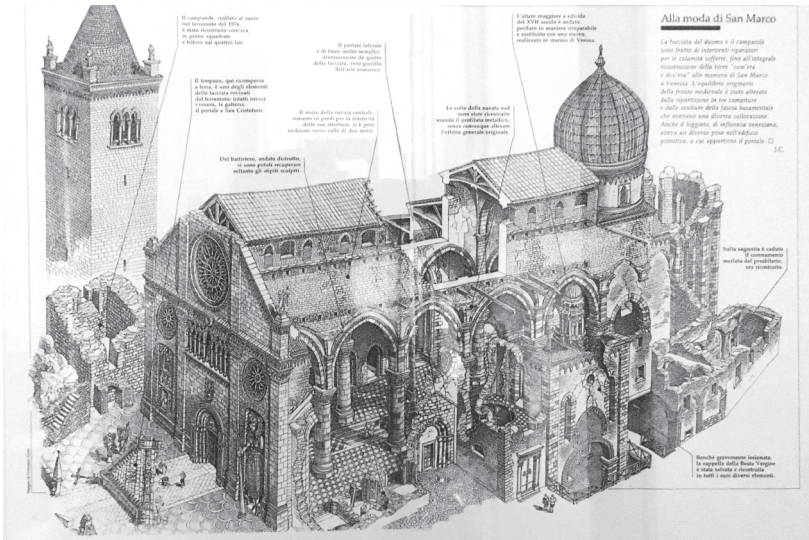
3 Veduta di Gemona Fonte: AA. VV., Gemona un recupero di storia una prospettiva del futuro



4 Ipotesi progettuale D.Boni Fonte: Liruti Gian Giuseppe, Notizie di Gemona



5 Incisione del Duomo Fonte: Archivio Parrocchiale

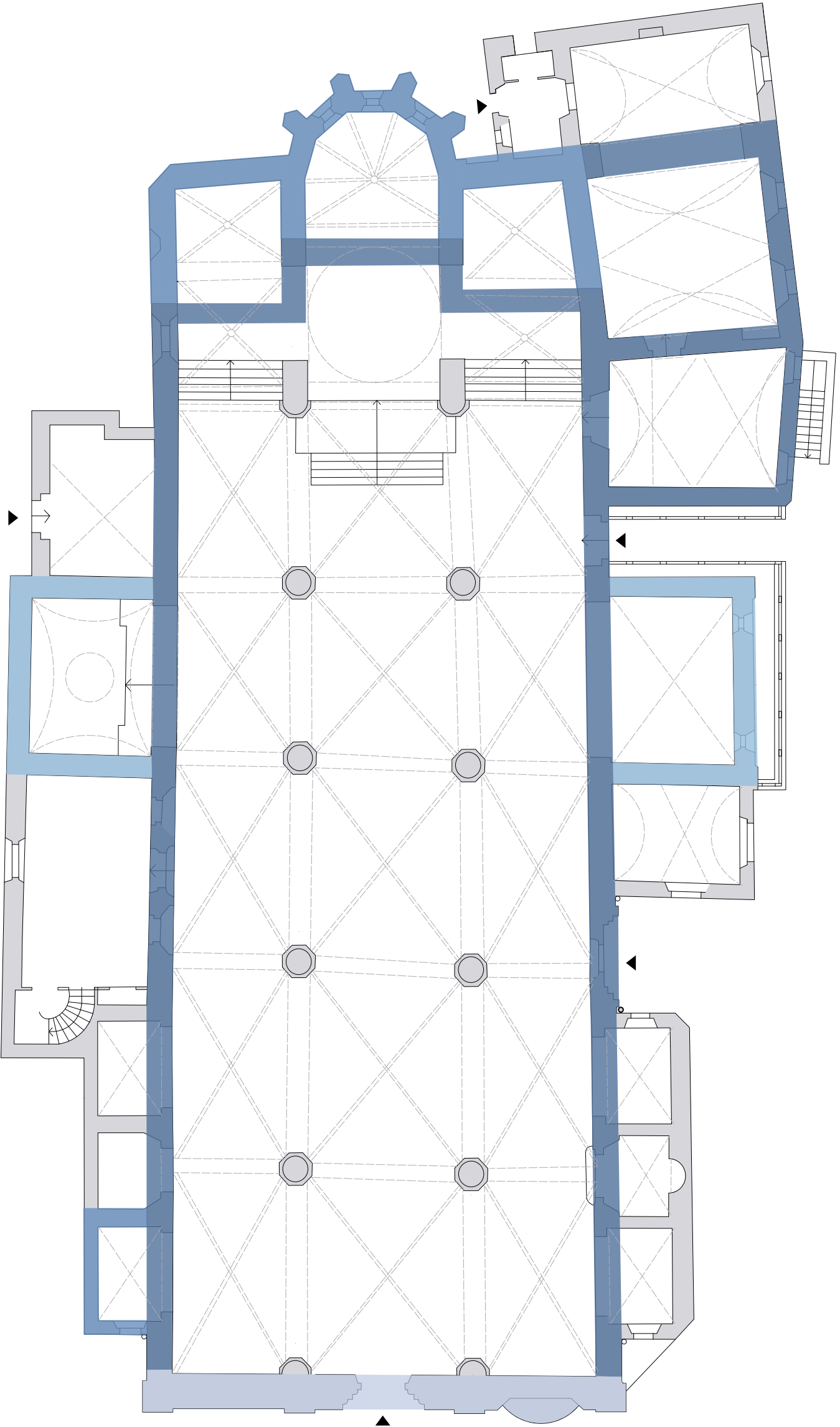


6 Rosone Centrale Fonte: Archivio Parrocchiale



1190	Documento dell'Archivio capitolare in cui si nomina una chiesa di Santa Maria della Pieve
1204	Matrimonio tra il Marchese Azzo VI d'Este ed Alisia figlia di Rinaldo principe d'Antocchia
1290	Ricostruzione dell'edificio sotto la guida dell'Architetto - Scultore Maestro Giovannoni sul luogo di una precedente chiesa Romanica
1331- 32	Maestro Griglio e figlio eseguono il San Cristoforo posto in facciata
1334- 36	Rosone eseguito dal Maestro Buceta in pietra piacentina
1337	Consacrazione da parte del Vescovo di Parenzo
1429	Presbiterio duecentesco ampliato di 10m. Edificazione della cupola e dell'abside semipoligonale.
1450- 57	Erette le Cappelle della Beata Vergine degli Angeli, del Santissimo Sacramento e dei Re Magi a direzione dell'Architetto Elia e dell'Architetto Bernardo
1511	Scossa di terremoto del 26 Marzo, Magnitudo 6.9, epicentro localizzato al confine tra Italia e Slovenia
1639 - 54	Demolito il vecchio presbiterio e coperta la navata principale con volte a crociera in incannucciato. Monofore in facciata sostituite con finestre rettangolari.
1822 (vedere l'approfondimento)	Rilievo dell'Ingegnere Boni che ha permesso la documentazione dell'aspetto medievale della facciata e l'identificazione di un grave pericolo di crollo.
1823	La Deputazione Comunale e la Fabbriceria analizzano la perizia del Boni, ma nonostante l'intervento fosse necessario la proposta progettuale risultò essere troppo costosa e quindi venne bocciata.
1824	Vennero approvate le proposte di consolidamento dell'architetto Presani, ma fu necessaria una seconda perizia di rilevamento dei danni prima di poter intervenire poiché le condizioni di degrado della facciata erano peggiorate.
1828	L'intervento di restauro venne concluso, la facciata staticamente venne ripristinata.Lo stile Gotico non ebbe nuove aggiunte, vennero ricollocati in maniera più simmetrica gli ornamenti precedenti.
1922	Ripristinata la copertura asportata durante l'invasione del 1917-18 sostituita in Eternit.
1952	Esecuzione del rilievo dello stato attuale da parte dell'Architetto Roberto Elia
1976	Prima scossa: 6 Maggio, Magnitudo 6.5, epicentro localizzato nel comune di Venzone Seconda scossa: 11 Settembre, Magnitudo 5.8 Terza scossa: 15 Settembre, Magnitudo 6.0
1980-1983	Inizio dei lavori di ricostruzione e consolidamento ad opera dell'Ingegnere Brisighella e dell'Architetto Giuseppe Franca
1986	Fine dei lavori di ricostruzione del Duomo e inaugurazione

Ballardini R., Il Restauro Architettonico nella ricostruzione del Friuli- Valutazioni critiche per un consuntivo, Udine, 1990
Pressinotto L., Nimis Giovanni Pietro, Gemona un recupero di storia una prospettiva del futuro, Udine, 1980
Clonfero G., Gemona Del Friuli, Guida Storico Artistica, Udine, 1975



Duomo di Gemona 1960



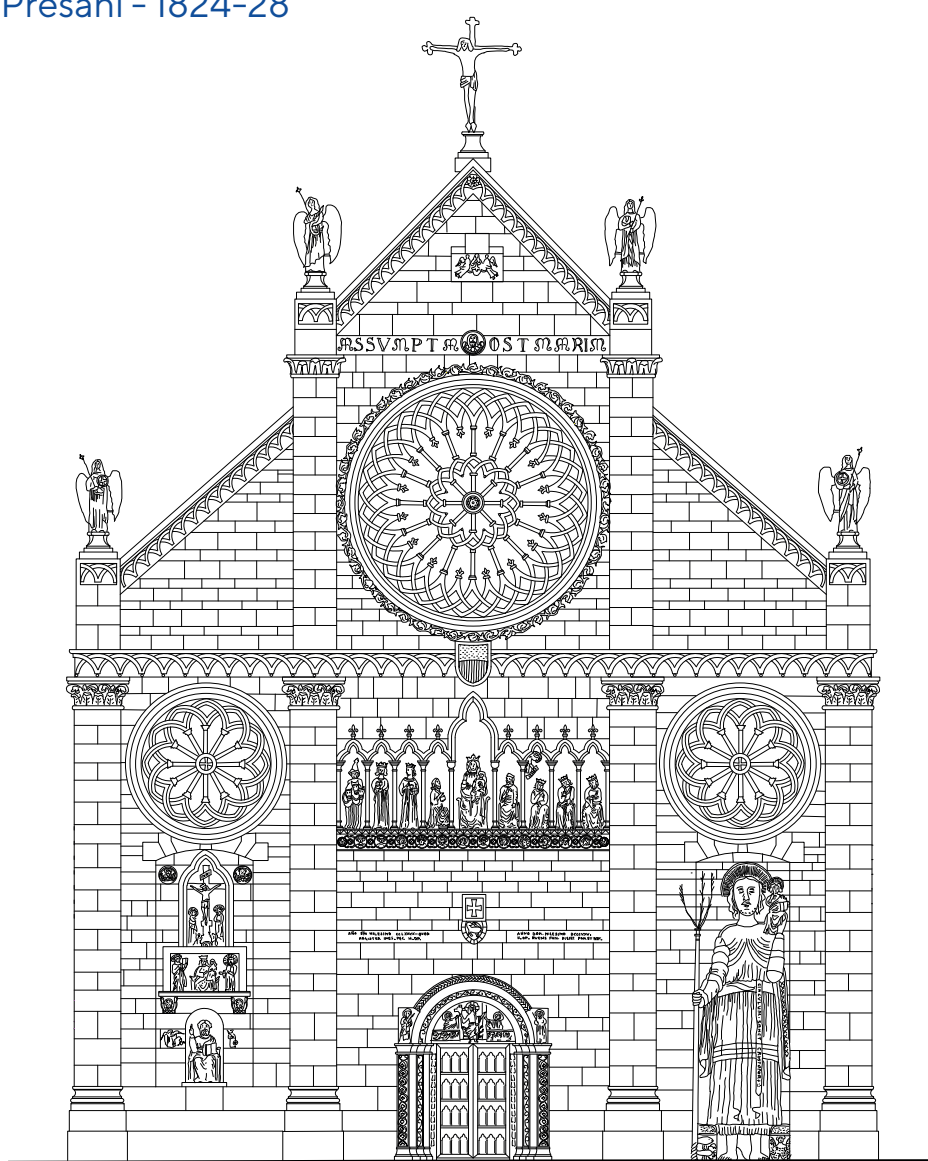
Clonfero G., Gemona Del Friuli, Guida Storico Artistica, Udine, 1975

La facciata originale e il progetto di ricostruzione

Rilievo D. Boni - 1822



Progetto V. Presani - 1824-28



1822 D. Boni

Interpretazione dei danni

Grave pericolo di crollo: la metà superiore della facciata risultava essere uscita di piombo, si ipotizzò fosse causato dal peso della parte superiore. Le lesioni erano visibili esternamente e risultavano essere molto profonde. Se la facciata fosse crollata, in fuori piombo avrebbero ceduto anche le pareti longitudinali

Ipotesi Progettuale (non realizzata)

Demolizione parziale della facciata con totale cautela nel trattamento dei materiali smontati e una ricollocazione fedele di essi, non solo per quanto riguardava gli elementi scultorei ma anche per le pietre di rivestimento. Si prevedeva solamente il rifacimento dei pezzi che non risultassero più utilizzabili o mancanti: Alleggerimento della parte superiore con diversa distribuzione dei carichi.

1824-28 V. Presani

Interpretazione dei danni

Lo strapiombo cominciava dalle fondamenta e si rispecchiava anche nelle mura interne. La muratura della facciata non era solida né al di sotto dei rosoni né della galleria centrale. Le fondamenta risultarono assenti dall'angolo Nord-Est fino al portale d'ingresso, tale mancanza portò all'inclinazione della facciata.

Soluzione Progettuale (realizzata)

Il primo intervento fu la demolizione della facciata in seguito vennero edificate le fondamenta, ad una profondità adatta per garantire la solidità del suolo e della struttura. Successivamente vennero sostituiti i piedritti cadenti, ed infine l'intera facciata fu elevata rispetto al piano precedente. Dal punto di vista materico il materiale era totalmente degradato da non poterlo riutilizzare.

Confronto tra la facciata originale e quella restaurata

Il progetto dell'ingegner Bon prevedeva la ricollocazione fedele di tutti gli elementi scultorei mantenendo la composizione nell'originale stile Gotico. Non era prevista nessuna modifica compositiva. IL Presani al contrario, oltre che agli interventi strutturali di tutela della facciata, eseguì aggiunte e variazioni derivanti dalla cultura medievale già esistente. Le modifiche o rimozioni avevano scopo puramente compositive. Il primo cambiamento vide l'inserimento di una fascia lapidea, contenete i dodici apostoli, al di sotto della galleria centrale e alcuni tondi contenenti profeti. Il secondo protiro venne eliminato e alcune parti di esso vennero ricollocate su prospetti laterali. L'obiettivo fu di generare una nuova facciata con impostazione più regolare e simmetrica, mantenendone lo stile Gotico, caratteristico dell'architettura, ricollocando nel miglior modo possibile gli ornamenti che precedentemente erano in apparente ordine sparso. Lo stile neoclassico del periodo, venne inserito solamente nei capitelli delle paraste.

Archivio di Gemona, Cartolare n.50 delle deliberazioni consigliari della terra di Gemona, 1822-1834 p.30 nota 9.



POLITECNICO DI TORINO
Corso di Laurea Magistrale in Restauro e Valorizzazione del Patrimonio
A.A. 2017-2018

Relatore: Cesare Tocci

Candidata: Monica Del Fabro

IMPARARE DAI TERREMOTI: IL CASO DEL DUOMO DI GEMONA
L'USO DEL CEMENTO ARMATO NELLA RICOSTRUZIONE FRIULANA POST 1976

ANALISI STORICA

2